

ANALES DE LITERATURA CHILENA  
Año 23, diciembre 2022, número 38, 413-430  
ISSN 0717-6058

## NECESSITA DI SCOPRIRE NUOVAMENTE L'AMERICA

Jenaro Prieto

*= Necessità di scoprire nuovamente l'America -*

*2 copie.  
ms 101  
313*

Era costume dei vecchi autori spagnoli chiedere venia all'uditorio quando terminava la farsa e si spegnevano i lumi.

Un po' più previdente di loro, io vi presento le mie scuse fin dal principio.

Non c'è niente di più difficile, infatti, nel campo dei principii astratti, che distinguere un attaccabottoni da un conferenziere. Se a prima vista sembra che si possano avvertire certe differenze, esse sono di ordine secondario.

Prescindete per un momento dai meri accidenti, dei dettagli materiali, come il tavolo, il bicchier d'acqua, la tribuna e la imponente gravità dell'oratore, e vi resterà un signore qualunque: un buon signore che prende la parola, che non lascia tempo per le interruzioni, che non mostra affatto di accorgersi della noia dei suoi ascoltatori e che, con un'ostinazione che rasenta la ferocia, tira via impeterrito nella sua dissertazione.

Se costui non è un volgare attaccabottoni, non so davvero quale altro nome gli si potrebbe dare.

Per colmo di sventura, io ho qualche cosa di grave, di serio, d'importantissimo da sottoporre alla vostra considerazione. Non invano ho valicato due oceani e percorso più di diecimila miglia. Si tratta infine di un problema di palpitante attualità, nel quale l'Italia ha una certa parte di responsabilità e che colpisce nientemeno che mezzo continente americano.

Io voglio, in una parola, che voi meditate brevemente sulla necessità di scoprire nuovamente l'America.

- E perchè? - mi domanderete voi. Non è già abbastanza scoperta? Non figura nelle nostre carte geografiche? Non ci parla di essa il tele-

" 2 "

grafo ogni giorno? Non ci sono migliaia di compatrioti nostri che vivono, lottano e trionfano sul suo suolo?

Sì signori, sì signori... In tutto <sup>questo</sup> (quello che voi dite) c'è molta verità. Non è il caso di dirvi con la squisita cortesia dei Portoghesi: "Il signore ha ragione, ma è poca". Ma io che vengo di laggiù posso affermarvi che la prima scoperta non è bastata; è stata un po' superficiale; e in quanto alla conquista e alla colonizzazione, è meglio non ricordarla; è stata un'opera di geniali architetti, fatta in gran fretta e con scarso numero di operai.

Perdonate se nelle mie parole c'è una certa amarezza; <sup>(capirete che)</sup> non è la stessa cosa mangiare ed essere mangiati; non è la stessa cosa scoprire ed essere scoperti.

Niente di peggio, poi, che restar scoperti solo a metà. Succede in questo caso come nella scultura: il nudo integrale può essere artistico; ma chi rispetta nella figura soltanto qualche indumento, per esempio una sciarpa e un cappello, passa senz'altro il limite del grottesco.

Questo è quel che è successo con l'America del Sud. La scoperta non è stata abbastanza completa da lasciare in piena luce le pure linee del suo corpo giovane, di ninfa modellata in terracotta. L'opera della civiltà non è stata abbastanza perfetta da coprire le rozze forme lo stile severo e il manto impeccabile della tunica con ~~XX~~ latina. Peggio ancora: si rispettò l'ornamento di piume, si salvarono le nere trecce <sup>orecchini</sup> della capigliatura, i pesanti ~~XXXXXXXXXX~~ d'oro e d'argento, ricordo delle fogge primitive....

Così ornata dai suoi nuovi padroni, l'America di Atahualpa e di Guatemoc, non si riconosceva più.

L'immaginazione preparò allora un nuovo manto di aeree leggende, quel mantello che tutti conoscete, ricamato di selve intricate, di



" 3 "

mari con scogli di corallo splendenti contro cieli di zaffiro, di città che fra i boschi di palme, popolati di indii nudi e di leoni, lanciano verso l'infinito i loro nomi sonori come grida di pappagalli: Guayaquil, Maracaibo, Valparaiso; nomi che tutti noi ricordiamo di aver letto nei libri d'avventure del Verne e del Salgàri.

La fantasia dell'Europa ha intessuto uno scialle di sogni, vivace come una tela indigena, e ha ricoperto con esso l'America; ma attraverso il manto si vede ancora l'indigena primitiva.

Sotto le gale della civiltà il suo corpo giovanile si ripiega come sulla soglia della ~~XXXXXXXXXXXX~~ caverna aborigena. Un oscuro sentimento di liberazione, un vago desiderio di buttar via tutti i suoi ornamenti, di correre nuda e libera attraverso i campi, di ritornare ai suoi costumi ancestrali, la scuotono di quando in quando con lunghi brividi misteriosi.

Il telegrafo allora porta la notizia di qualche rivoluzione. Il sangue giovane ribolle a volte in un impulso fratricida e il telegrafo annuncia una guerra fra repubbliche sorelle. La verbosità dei capi dell'Araucana si precipita altre volte facendo scorrere fiumi di parole e il telegrafo parla di parlamentarismo e di demagogia. L'abitudine ancestrale di chinare il capo non davanti al talento ma davanti alla forza fisica, la rende indocile alla legge. Il telegrafo allora ha nuovi motivi per parlare di popoli anarchici e insofferenti ad ogni freno.

Poi... torna la calma e la giovane india, sotto il pesante e luccicante mantello della civiltà, torna ad accucciarsi davanti alla porta della sua capanna di foglie intrecciate. Sembra non debba più pensare a nulla; ma nel fondo dei suoi occhi brilla come una scintilla inestinguibile l'antico rancore contro i suoi dominatori.... Nel suo atteggiamento passivo c'è qualche cosa del giaguaro che si raccoglie per saltare più agilmente sopra la sua preda.

" 4 "

A dispetto del genio di Colombo, del talento di Cortés, del forte braccio di Almagro e di Pizarro, dell'audacia di Magellano e dello zelo apostolico del padre Las Casas, l'America dell'Inca, come dice il poeta "Respira, ~~si~~ sogna e vibra <sup>rimane tuttora</sup> ed ancora è la figlia del Sole".

La sua anima (è ancora) inesplorata come le selve amazzoniche e la sua carne resiste alle lusinghe e alla forza dei conquistatori.

Dobbiamo proprio convenire che la scoperta e la conquista lasciarono molto a desiderare.

Signori, io non voglio con questo fare una colpa a Colombo.

Non tutti i giorni si scopre un nuovo mondo, ed è naturale che l'ammiraglio genovese avesse poca pratica. Probabilmente anzi non aveva nessuna intenzione di scoprirci. Il suo unico desiderio, la sua unica ansia era di trovare una nuova via per arrivare alle Indie. Voleva vedere il gran Mogol del quale tante meraviglie raccontava Marco Polo. Il fiorentino Toscanelli gli assicurava in una ~~carta geografica~~ <sup>lettera</sup> che, d'accordo con la scienza astronomica, <sup>nuova</sup> la via ~~più~~ era più breve che a seguir le coste della Guinea. Con <sup>notizie</sup> ~~dati~~ così sicuri e precisi sulla bontà della nuova via, Cristoforo Colombo preparò le sue caravelle come altri preparano le loro valigie e si lanciò all'avventura senza alcuna esitazione e senza neppure immaginare che a metà strada avrebbe trovato a abarrargli il passo un'immensa isola verde. Il viaggiatore non ebbe alcuna colpa. Fu l'America che venne a porglisi davanti, proprio come una mucca si mette davanti a un'automobile. L'accidente accadde senza che c'entrasse in nulla nè l'imprudenza nè l'imperizia del pilota.

Sì, signori: quando il 21 <sup>ventun</sup> maggio 1506, giorno dell'Assunzione, in una vecchia casa di Valladolid, in un lettuccio sul cui capezzale pendevano <sup>accanto al</sup> ~~un~~ crocifisso <sup>le catene della prigione,</sup> ~~di~~ inferri della tortura, testimoni della giustizia



" 5 "

degli uomini, rendeva l'anima a Dio, il navigante genovese che aveva dato al re di Spagna imperi più vasti di tutti i regni che aveva ereditato dai suoi antenati, non sapeva quel che aveva fatto.

Confortato dalle preghiere di Fra Gáspare della Misericordia e vestito l'abito di San Francesco, ~~in~~ <sup>su</sup> quel nudo tavolaccio - ultima caravella del suo ultimo viaggio verso l'ignoto - Colombo morì senza rimorsi.

Forse in quel medesimo istante, mentre le pareti della sua cella sparivano a poco a poco e le ombre calavano negli angoli come pipistrelli, un sole di fuoco cominciava a tingere d'oro quell'Isola verde, quella immensa selva sorta in mezzo all'oceano, presso la quale si erano fermate un giorno, come uccelli marini stanchi di volare, le caravelle.

Il vecchio ammiraglio non pensava più ormai a quella avventura dei suoi anni giovanili le cui remote conseguenze non poteva immaginare.

Come il viaggiatore che nei suoi viaggi per terre lontane lascia al mondo un figlio <sup>(naturale)</sup> del quale forse ignora persino l'esistenza, così Colombo moriva senza preoccuparsi della sorte della figlia del suo genio che, come spesso accade in questi casi, non avrebbe portato neppure il cognome del padre.

Per lui l'America - che Vespucci avrebbe iscritto col suo nome nel registro di stato civile - non era stata che il frutto di un amore <sup>(folle e</sup> passeggero. Un ostacolo, un inciampo nella sua carriera di marinaio.

L'indifferenza con cui i suoi contemporanei - uomini, del resto - guardavano alla sua avventura, non lasciava posto alla vanagloria.

Così poca importanza anzi davano al fatto, che negli Annali di Valladolid, prolissi fino alla noia nel racconto di inutili avvenimenti quotidiani, non si fa neppure menzione della morte dello scopritore del nuovo mondo.

" 6 "

Con la stessa incoscienza di Colombo anche i conquistatori si sparsero per l'America.

Lottando braccio a braccio con gli aborigeni, disputandosi le loro terre, dominandoli, confondendo il loro sangue con gli Indii nelle vicende della guerra, con le Indie negli ozi della pace, toglievano vite e ne creavano, popolavano e <sup>di</sup>spopolavano al tempo stesso, senza troppo pensare a quel che facevano.

Quel che meno passava per la loro mente era che compivano in quei momenti la gravissima missione di colonizzare un continente.

La responsabilità storica - ~~come aiude sovinti~~ <sup>come aiude sovinti</sup> agli uomini che fanno la storia e non la scrivono - sembrava non li preoccupasse affatto.

Ricordo di aver visto in una certa farsa la cui azione si svolge nel secolo di Péricle, un personaggio previdente che con piena coscienza della sua epoca e con lo sguardo fisso al futuro, non si stanca di ripetere ai suoi contemporanei: "Scrivete, giovani, scrivete, che tutto quel che scriverete diventerà classico."

Mancò ai conquistatori quella voce prudente che li esortasse a mettere un po' più di cura nel loro lavoro, dato che tutto quel che facevano era storico.

Così, cedendo ai loro istinti, mentre i capitani si sposavano con le figlie degli Incas o ~~xxx~~ dei magnati messicani, i soldati si ripartivano le donne dei cacicchi sottomessi.

Sembra un paradosso; eppure le razze ardenti e impulsive che sono ottime quando si tratta di popolare, sogliono essere pessime quando si ~~xx~~ tratta di colonizzare.

L'esempio dell'America del Nord, ~~xxx~~ colonizzata in gran parte da Sàssoni e quello dell'America del Sud, colonizzata da latini della



" 7 "

Spagna e del Portogallo tendono a confermare questa teoria.

L'inglese freddo e flemmatico, che si crede sempre un essere superiore e guarda il "nativo" semplicemente come una specie di più della fauna del paese che ha conquistato, non si lascia sedurre, non si innamora e se fissa il suo monocolo negli occhi neri e umidi della schiava che lo serve ~~è~~ è per constatare che assomigliano a quelli delle gazzelle africane.

Il suo vecchio orgoglio di razza ha messo in lui questa piccola avvertenza "safety matches" dei fiammiferi di sicurezza che ~~sixx~~ si accendono soltanto sulla propria scatola.

Per contro, come avviene per i fiammiferi di cera, basta il più lieve sfregamento perchè un uomo di stirpe latina arda. Si accende bene sulla sua ~~propria~~ scatola, ma si accende anche ~~xxxxxxx~~ su una scatola diversa. Il semplice contatto con un corpo estraneo, un aumento qualsiasi di temperatura e la scintilla si produce all'improvviso.

L'America latina paga oggi le conseguenze dell'incendio provocato senza volerlo dai suoi conquistatori.

Mentre negli Stati Uniti esiste giusto il numero di pelli rosse indispensabile per il cinematografo, in tutto il sud del continente abbondano i primitivi abitanti.

In qualche repubblica del Sudamerica, la popolazione indigena supera in numero la razza bianca e mantiene tutte le sue caratteristiche. In altre si è mescolata con i suoi dominatori.

Io non so che cosa sia peggio, perchè portare l'indio dentro è come avere il verme solitario. Non si ha un giorno tranquillo. L'aborigeno non si rassegna alla sua sorte e si ritorce, lotta e non è mai soddisfatto.

Questo stato latente di inquietudine, tanto molesto per l'indio

*Quando per la prima volta...*



" 8 "

quanto per la nazione civile che lo porta nelle sue viscere, è la tragedia dell'America latina. I suoi isterismi, le sue tristezze, le sue violenze sono spiegabili nella madre bianca che sente agitarsi nel fondo del suo essere la piccola creatura di colore e non trova il modo di liberarsene.

Senza dubbio il metodo sassone di prescindere dall'aborigeno conquistato e di mantenere pura la razza dei dominatori è meno umanitario di quello latino. Fatto per i selvaggi, il sistema inglese è risente sempre di certa barbarie. La sua teoria è la barbara teoria di quel senatore ~~AMERICANO~~ nordamericano che, discutendosi nel Senato dell'Unione il modo d'incorporare gl'indigeni alla vita nazionale, dichiarò con voce enfatica che "il miglior indio è sempre l'indio morto".

Nonostante le accuse di crudeltà formulate contro i conquistatori spagnoli, mai gli Spagnoli avrebbero osato esprimersi in forma così esplicita. In cambio, essi fecero di peggio; combinarono il metodo pacifico di ripopolare il continente americano col metodo barbaro di spopolarlo.

Da una parte se la intendevano con le donne indie, dall'altra ammazzavano gl'indigeni.

Se i conquistatori spagnoli fossero stati uomini di mondo, si sarebbero accontentati di togliere ai nativi le loro signore. Questo si fa tra gente per bene. Ma invece di farsi amici dei mariti, come <sup>raccomandano le consuetudini</sup> ~~indigeni~~ <sup>pratiche</sup> (sociali), essi fecero tutto il contrario. Perseguitarono l'indio, lo tormentarono e, cosa che non ha nome nella buona società, invece di contribuire coi loro regali o coi loro inviti a rendere più sopportabile l'infortunio del marito, lo obbligarono a lavorare a beneficio dell'amante.

Non era il seduttore <sup>ad affannarsi</sup> ~~che si affannava~~ come un negro <sup>per</sup> procurare

" 9 "

buoni affari al marito o <sup>per</sup> ottenere il gioiello che con mille spiegazioni tanto ingegnose quanto inverosimili avrebbe potuto aumentare la bellezza della sposa; era l'infelice consorte che, sottomesso a dura schiavitù, ci rimetteva i polmoni nelle miniere per soddisfare la cupidigia d'oro o i capricci del nuovo amico di casa.

Simile alterazione delle convenzioni sociali che reggono il "ménage a trois" non potevano essere viste di buon occhio dall'indio. Ma i rudi invasori non intendevano ragioni e facevano tacere le proteste con la frusta e con la spada.

Da un estremo all'altro dell'America ~~xxxxxxx~~ restano ancora le tracce delle sue iniquità. Al Messico torturano Guatimozino e gli bruciano i piedi perchè dica dove nasconde le ricchezze del suo impero; nel Perù spogliano Atahualpa di ogni bene e quando l'Inca, dopo aver riempito d'oro una stanza fino all'altezza della sua mano, com'era stato ~~xxxxxxxx~~ convenuto per il suo riscatto, esige il compimento dei patti, lo trascinano al supplizio; nel Cile imprigionano Caupolican, l'eroe cantato da Ercilla nelle strofe dell'Araucana e lo mettono a sedere su una lunga picca che gli attraversa ~~xxxxxxxxxxxx~~ a poco a poco le viscere.

I prigionieri fanno onore col loro coraggio alla nobiltà della loro stirpe e all'altezza del loro rango.

Quando uno degli alti dignitari messicani si lascia sfuggire un lamento durante il ~~supplizio~~ supplizio, l'imperatore indigeno, sottoposto anch'egli lì vicino alla stessa tortura, si limita a dirgli: "io non sono in un letto di rose".!

"Dove vanno gli uomini bianchi quando muoiono? - domanda un altro capo indigeno al frate che lo esorta a ben morire. E quando sente che anch'essi vanno in cielo, rifiuta il crocifisso e gli risponde: "Non

~~vorrei avervi con me~~



" 10 "

voglio trovarmi con gli uomini bianchi."

"Prendi il tuo pugnale spagnolo e piantalo nel mio petto. La mia vita ormai non è più utile alla mia patria" - esclama un altro indio prigioniero.

Il capo araucano durante il suo lento ~~xupix~~ supplizio, mentre la picca gli attraversa il corpo, non dice parola e non emette un gé-  
impeto  
mito. Vede sua moglie che in un ~~impulso~~ di furore getta al suolo la creatura che tiene in braccio gridando che "non vuol essere madre di un figlio il (cui) padre è <sup>disperante</sup> caduto vivo nelle mani del nemico" e il capo araucano tace, tace sempre.

L'indio americano non ha dimenticato.

L'antico rancore, esacerbato da quattro secoli di dominazione spagnola, perdura nella sua anima primitiva. Aspetta la rivincita. / In alcuni paesi ha trionfato; lo dice chiaramente lo stato di continua agitazione, il disprezzo per le leggi e lo dimostrano anche quei ritratti di presidenti sudamericani la cui fisionomia non ha proprio nulla di caucasico.

In altri paesi la lotta è latente e con caratteri forse più gravi che nella prima epoca della colonizzazione.

La cultura superiore e le armi da fuoco, privilegio esclusivo dei conquistatori, ~~xupix~~ supplivano allora alla deficienza numerica.

Ora questo vantaggio è scomparso; le armi sono uguali per tutti; l'istruzione non è il monopolio di una razza; la contesa non è più tra barbari nudi e spagnoli con corazza; tra frecce di legno e moschetti e colubrine d'acciaio che atterriscono come il tuono e uccidono come il fulmine. No, no; oggi le cose sono cambiate.

La lotta per impadronirsi del potere non si decide nel campo di battaglia e le idee democratiche e il suffragio universale hanno <sup>nesso</sup> dato

" 11 "

nelle mani del vinto un'arma più efficace e pericolosa di tutti gli archibugi e di tutte le bombarde.

Ora è la razza bianca che deve ricorrere all'astuzia per difendersi. A forza d'intelligenza riesce a mantenere le sue posizioni minacciate.

Potrà conservarle per molto tempo?

E' possibile; ma la superiorità numerica la schiaccia.

La sua situazione è molto simile a quella di quei distaccamenti che Colombo lasciò un giorno a Guanahani mentr'egli tornava in cerca di rinforzi. Temporeggia anch'essa con l'indio e rivolge lo sguardo all'Europa con la speranza di vedere arrivare le navi che devono portarle il contingente di uomini promesso.

Le caravelle non tornano.

Frattanto si sente il rumore sordo dell'avanzata india che si fa di giorno in giorno più intenso.

~~XXXXXXXXXX~~ Dopo quattro secoli, la storia si ripete.

Se non arrivano i rinforzi sperati e la conquista non si inizia di nuovo ~~per~~ per salvare i resti dell'antica, l'aborigeno imporrà il suo dominio, le sue idee, i suoi costumi ancestrali. Ci son già di quelli che sostengono che l'invasione spagnola, perturbando l'evoluzione dell'indio, ha inflitto un grave danno al Nuovo Mondo e che è necessario ~~tentare~~ ricominciare da capo.

Realizzato questo ideale indio-americano, l'America come quei signori che ricorrono al ~~S~~ sistema Voronoff per perdere gli anni d'esperienza e tornare alle pazzie giovanili, ringiovanirebbe enormemente. Tornerebbe al secolo ~~XV~~ quindicesimo.

Davanti a questa prospettiva di tornare ai tempi di Atahualpa e di Montezuma, non ci sarà tra voi, signori, nessun Cristoforo Colombo di

buona  
vo



" 12 "

buona volontà che voglia scoprirci ~~xx~~ un'altra volta?

Signori: io non sarei abbastanza leale se, suggerendovi la geniale idea di scoprirci un'altra volta, - dicendo geniale non pecco di immodestia' ~~xxxxx~~ perchè queste scoperte sono veramente geniali - non consigliassi al nuovo <sup>mangalore. italiano</sup> navigante ~~genevese~~ ~~xxx~~ <sup>un</sup> disposto a fare le veci di Colombo, di portare con sè ~~xx~~ numero di compagni sufficiente a fare un'opera più definitiva.

Uno dei grandi errori della prima scoperta <sup>f</sup> fu la scarsenza del personale.

La mancanza di elemento europeo è in gran parte, come ho detto, la ~~xxxxx~~ causa dello stato costante di perturbamento politico e sociale che affligge le repubbliche sudamericane.

La statistica dimostra che a un maggior numero di abitanti indigeni corrisponde un maggior numero di rivoluzioni. L'Argentina, per esempio, che conta un enorme numero di coloni, specialmente italiani e spagnoli, è meno esposta ad alterazioni, dei paesi in cui predomina quasi in assoluto l'elemento autoctono.

La mia stessa patria, il Cile, la cui conquista costò alla Spagna un numero di uomini maggiore che in tutto il resto dell'America, e in cui l'indio per la sua condizione indomabile ebbe a soffrire maggiori perdite, ha conosciuto meno di altri paesi la terribile piaga ~~xxxx~~ rivoluzionaria.

Per disgrazia, i punti strategici ~~xx~~ nei quali la razza bianca si mantiene e resiste contro l'urto dell'indigeno non sono tanti come sarebbe da desiderare.

Io non vorrei, tuttavia, esagerare ~~ix~~ difficoltà che potrebbero preoccupare i valorosi e ritardare l'arrivo dei rinforzi che gli asse-diati aspettano ansiosi.

" 13 "

Se così ~~facessi~~ sarei anzi ingiusto.

Anche se le sospirate caravelle non si <sup>incontrano</sup> ~~incontrano~~ ancora all'orizzonte e il grosso dell'esercito non arriva, ci sono già delle pattuglie che hanno attraversato l'oceano, simili a quei bianchi uomini d'occidente che, secondo la leggenda americana, precedettero l'arrivo di Colombo.

Io ho visto nel mio paese con quanto zelo quegli uomini venuti da terre lontane, e anonimi come quei precursori, prendono parte alla campagna iniziata quattrocento anni fa dai primitivi colonizzatori.

Ciascuno cerca il terreno più appropriato al suo carattere, si trincerava e comincia l'avanzata.

I coloni tedeschi al sud; gli inglesi e i jugoslavi al nord; gli italiani, spagnoli e francesi al centro e i nordamericani senza preferenze speciali, fanno a gara in operosità e dinamismo.

Il tedesco preferisce la campagna, le selve e la piovosa e fredda zona australe, ultimo ridotto dell'araucano; edifica le sue case di legno, stile villino svizzero, presso alla grotta o alla capanna dell'indigeno, e di lì estende la sua azione dominatrice, taglia boschi, coltiva terreni vergini, fonda città e costruisce fabbriche.

L'inglese parsimonioso e <sup>(amante)</sup> ~~amante~~ di grandi imprese, compera miniere di nitrati, commercia in cambi internazionali o si trincerava, come in una fortezza inespugnabile, dietro i muri di una banca o di una casa commerciale.

Il jugoslavo, con meravigliosa attività, tenta i <sup>vestirsi</sup> ~~vestirsi~~ più diversi.

Il francese, fino, prudente ed economico, se non può fondare un sindacato o una società per lo sfruttamento di qualche cosa di più importante, sfrutta la vanità delle donne vendendo loro vestiti e profumi.



" 14 "

E' una maniera di colonizzare per mezzo di cianfrusaglie e di gingilli che non per questo è meno rispettabile. Lo spagnolo, quando ancora non trova chi è disposto a prestare a lui, apre un monte di pietà e presta denaro agli altri; quando la sua situazione comincia a migliorare, apre un negozio di generi diversi; e quando è ricco si lancia in tutte le possibili imprese, alcune delle quali anche più arrischiate della conquista dell'America che di giorno in giorno diventa sempre più un cattivo affare; economizza e spécula, contratta e fa costosi regali, apre conti e s'interessa di politica. Non può disinteressarsi della sorte del paese creato dai suoi nonni e, anche se ora non è più suo, prende parte alle sue pene e alle sue gioie e coópera cavallescamente al suo progresso.

Anche l'italiano ha l'impressione di trovarsi in casa sua. Due giorni dopo il suo arrivo, parla un idioma intermedio, un po' italiano e un po' spagnolo, molto simile a quello col quale vi parlo io ora, ~~xxxxxx~~ e poi che basta e ce n'è anzi d'avanzo per intendersi, non lo abbandonerà probabilmente più per tutta la sua vita.

Gl'indigeni d'altra parte non lo guardano con diffidenza.

Dopo pochi mesi, con occhio ammirevole, ha scelto nella città il punto preciso in cui manca un negozio di generi alimentari. Il punto strategico è sempre ~~xx~~ l'angolo di una via. Il suo campo di operazioni è tutta la zona all'intorno fino ad arrivare al negozio di un altro italiano, la cui zona d'influenza è ~~xxxx~~ ugualmente inviolabile.

Fraternizza coi nativi e siccome non li guarda con disprezzo ed <sup>(e cavalleresco)</sup> è galante con le donne e legge i giornali e commenta le notizie con gli uomini, guadagna denaro e simpatie.

Se arriva già sposato, la signora è la "madama" e disimpegna una parte importantissima nella vita del quartiere. Se è scapolo, si sposa

" 15 "

con una del paese e resta ~~definitivamente~~ definitivamente incorporato alla sua patria di adozione.

Dopo pochi anni è un uomo ricco, dà ricevimenti e i suoi figlioli occupano posti pubblici e hanno situazioni rispettabili.

La pacifica penetrazione italiana non ~~suscita~~ <sup>suscita</sup> sospetti e non trova quella opposizione che trovano invece altri colonizzatori nei quali il denaro supplisce alla parola e lo spirito d'impresa alla simpatia personale.

Così si spiega che la colonia italiana, la seconda in numero, ha ora venti mila rappresentanti in una popolazione di solo quattro milioni di abitanti.

Eppure, signori, come già vi ho detto, tutto questo sforzo combinato dei popoli europei per terminare l'opera incompleta della conquista, non basta.

Se in alcune parti la loro influenza s'impone, in altre guadagna terreno l'aborigeno. E l'indigeno è ingovernabile. Per colmo di sventura, siccome l'indio non conosceva il denaro, non aveva il concetto della proprietà, non obbediva che alla frusta, ~~non~~ non comprendeva altro sistema di produzione in grande scala che il lavoro forzato, e non aveva altro concetto della vita che la soddisfazione dei suoi istinti, le sue aspirazioni si confondono purtroppo con gl'ideali comunisti.

Le sue insurrezioni, proprie della barbarie primitiva, ~~sembrano in~~ <sup>sembrano in</sup> ~~certi~~ certo modo diventate di moda. Si scusano con la barbarie comunista come un ottentotto potrebbe giustificare la sua nudità coi progressi del nudismo.

E' mai possibile che questo stato di cose possa continuare?

Signori; avete già avuto abbastanza pazienza per ascoltarmi e non trovo parole per ringraziarvi della vostra gentilezza che si confonde



" 16 "

in questo caso con l'abnegazione; ma vi prego ~~che~~ di non avere altrettanta pazienza per guardare con occhi indifferenti come si va sciupando l'opera geniale di un vostro compatriota: l'opera di ~~Cristofo~~ Cristoforo Colombo.

E' necessario, signori, scoprire l'America, scoprirla al più presto possibile e con molte precauzioni perchè l'indio<sup>e</sup>/ora sull'avviso. Non accada mai ch'egli scopra <sup>l'uomo</sup>~~l'uomo~~ bianco prima che l'uomo bianco scopra lui.

E nessuno è più interessato della stessa America che questa nuova scoperta non fallisca e sia, non soltanto duratura, ma anche definitiva.

